



## La frontiera tra Uzbekistan e Kazakistan

di Paolo Castellani

**O** rmai erano dieci giorni che io e Heinz giravamo per l'Uzbekistan provenienti da Mosca e dopo aver incontrato l'Ambasciatore americano a Tashkent, aver raggiunto Urgench e quindi Khiva, aver percorso tutto il deserto del Kyzylkum ed essere finalmente giunti nella splendida Bukhara; dopo aver rinfrescato le nostre reminiscenze storiche su Tamerlano a Shakrisabz e aver ammirato le cupole turchesi di Samarcanda, una mattina ci siamo accorti che il prezioso visto su entrambi i nostri passaporti scadeva il 27 luglio, ma ormai eravamo già al 30 luglio!

Chiaramente era stato un errore dell'ambasciata uzbeka (forse un errore voluto? Chissà?), perchè nell'indicare il nostro itinerario avevamo segnalato una permanenza in Uzbekistan di 11 giorni e il visto non poteva essere di soli 7 giorni.

Comunque sia ci siamo accorti improvvisamente di essere viaggiatori irregolari in Uzbekistan e considerando che il giorno dopo avremmo dovuto attraversare la frontiera kazaka, abbiamo previsto

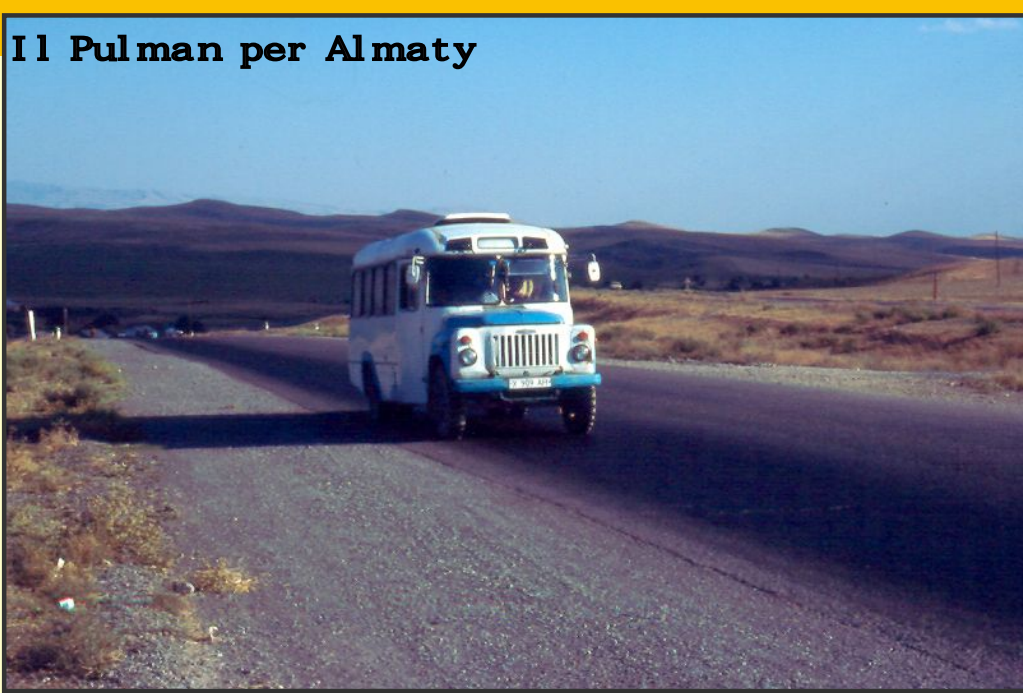
l'arrivo di qualche guaio.

Alla frontiera tra le due nazioni c'era una larga striscia di terra di nessuno che dovevamo attraversare a piedi sotto il sole battente del 31 luglio e con un caldo asfissiante.

Ma prima c'era da superare la lunga fila del controllo dei passaporti!

Abbiamo pensato di mescolarci in un folto gruppo di uzbeki che dovevano passare il confine, sperando che l'estenuante controllo dei passaporti di molte persone stancasse un po' i soldati di frontiera e li rendesse distratti al riguardo della data di scadenza dei nostri visti.





perdere il pulman per Almaty e temevo di rimanere bloccato qualche giorno in quello squallido posto.

Heinz invece mi diceva di stare tranquillo: secondo lui stavano aspettando di stancarci per poi spillarci più soldi possibili!

Dalla sbarre della piccola finestrella guardavamo sconsolati la gente che passava la frontiera, mentre noi

eravamo lì, dimenticati da tutti.

Ma dopo tre ore, che mi sono sembrate tre settimane, è finalmente giunto il "capo", che con un atteggiamento cortese e con un buon inglese ci ha detto che avevamo fatto una cosa gravissima e che era costretto a rispedirci a Tashkent, distante da lì un centinaio di chilometri.

Abbiamo offerto immediatamente i soldi, ma lui scandalizzato ci ha detto che il visto non poteva essere comprato e che era costretto a farci una grossa multa, poi, una volta tornati a Tashkent, forse potevano riuscire ad ottenere un nuovo visto!

Alla fine delle contrattazioni abbiamo dovuto sganciare nelle sue proprie mani 86 dollari, in modo che lui potesse correggere a penna la data del 27 luglio con quella del 31 luglio e lasciarci attraversare tranquillamente la frontiera!

Ma quando è toccato il mio turno immediatamente l'ufficiale che controllava i passaporti si è accorto della magagna, iniziando a sbraitare parole per me incomprensibili senza però evitarmi di capire che il guaio era molto grosso, perchè due soldati mi hanno tirato fuori dalla fila stratonandomi violentemente e puntandomi i Kalashnikov al petto.

Un istante dopo lo stesso trattamento è toccato ad Heinz.

Messi in mezzo ai due soldati, che minacciosamente non accennavano ad abbassare i fucili, siamo stati scortati per tutto il tratto della lunga frontiera e quindi condotti in una stretta e squallida guardiola munita di una piccola finestra con tanto di sbarre antifuga.

Prima di essere abbandonati dentro questo piccolo antro fetido abbiamo chiesto con insistenza di parlare con il capo del posto di frontiera, ma le nostre suppliche non sono state minimamente prese in considerazione! E non solo perchè i soldati con capivano l'inglese, ma perchè la loro tattica era evidentemente di lasciarci rinchiusi, tentando di spaventarci più possibile.

Io ero francamente preoccupato! Non avevo la minima paura, però ero certo di

